

Green Hornet

Se il supereroe è orfano

Green Hornet

Regia di Michel Gondry

Con Seth Rogen, Cameron Diaz, Christoph Waltz, Jay Chou, Edward James Olmos, Edward Furlong

Usa, 2011

Distribuzione: Sony

**



Figlio debosciato di un miliardario rimane orfano e prende coscienza: usando la cospicua eredità, intraprende una lotta senza quartiere contro il crimine. Ma scopre che a volte, per difendere la legge, occorre infrangerla...

Se vi sembra una trama nota, non avete

torto: quasi tutti i super-eroi sono orfani dal passato turbolento. *Green Hornet* (alla lettera, «calabrone verde») nasce alla radio nel '36 e passa per cinema e fumetti. Roba vista e stravista. L'unica novità è che ora è in 3D. In America, comunque, ha fatto un pacco di soldi.

Febbre da fieno

Romanticoni teneroni



Febbre da fieno

Regia di Laura Luchetti

Con Andrea Bosca, Diane Fleri, Giuseppe Gandini

Italia, 2010

Distribuzione: Walt Disney

**

Romanticone ancora innamorato di colei che l'ha mollato gestisce negozio di modernariato. Nuova ragazza si fa carico del negozio... e del suo cuore. Commedia italiana distribuita dalla Disney. Il protagonista Andrea Bosca è uno dei tre ragazzi di *Noi credevamo*, di Mario Martone.

Parto col folle

Chi salva la baracca



Parto col folle

Regia di Todd Phillips

Con Robert Downey jr., Jamie Foxx, Juliette Lewis

Usa, 2010

Distribuzione: Warner

**

Uomo d'affari in dolce attesa (la sua compagna, non lui...) deve accettare un passaggio da un fricchettoni fuori di testa. Tipico schema da commedia sofisticata: i due non si pigliano, poi si alleano. Downey jr. tenta di salvare la baracca, ma non è facile.

Qui Hollywood

La vampira Kristen Stewart sarà la nuova Biancaneve

Da vampiro a Biancaneve. Kristen Stewart, protagonista femminile della saga di «*Twilight*», potrebbe far parte del cast di «*Biancaneve e il cacciatore*», prodotto dalla Universal e ispirato alla fiaba scritta dai fratelli Jacob e Wilhelm Grimm. Lo riferisce il sito «*Hollywood reporter*» sulla homepage. La giovane attrice di Los Angeles, 20 anni, che nei film sui vampiri interpreta Bella Swan, è in lizza per il ruolo di Biancaneve assieme a Riley Keough, Felicity Jones e Alicia Vikander. In pole position per la parte del cacciatore ci sarebbe Viggo Mortensen, mentre Charlize Theron vestirebbe i panni della regina cattiva.

«Parlare pubblicamente è difficile, e non solo per chi ha problemi di linguaggio. È un terrore mortale, per alcuni. Ho letto da qualche parte che la paura che si prova a parlare in pubblico è seconda solo alla paura di morire».

Colin Firth non è nuovo ai cosiddetti «period piece», i film in costume che raccontano un periodo storico, sia che si tratti di finzione che, come in questo caso di una storia vera. Re Giorgio VI, succedette a Edoardo VIII dopo che questi abdicò per amore di Wallis Simpson, americana e pluridivorziata, ritenuta non adatta al decoro della corte d'Inghilterra. Re Giorgio era un uomo timido che accettò con riluttanza la carica lasciata dal fratello maggiore ma che, nonostante questo fu in grado di sostenere il peso di un periodo storico difficilissimo caratterizzato dall'entrata del Regno Unito nella Seconda Guerra Mondiale. Giorgio VI si

conquistò l'affetto dei sudditi rifiutandosi di lasciare Londra anche sotto i pesanti bombardamenti messi in atto dai nazisti. Il film, che inizia con la sofferenza di Wimbledon, si conclude con il discorso alla radio del re in occasione della dichiarazione di guerra. Seppure con ancora parecchie difficoltà, il re, grazie al sostegno di Lionel delle sue strane tecniche, riuscirà a rendere un discorso memorabile in un momento tanto cruciale. «Non so se definirlo un film in costume, un *period movie*. A molta gente questo genere non piace. La definizione è poi molto relativa. Per un giovane nato negli anni Ottanta un film ambientato negli anni Settanta rientra nella categoria? Io sono nato quindici anni dopo la fine nella Seconda Guerra Mondiale, eppure sì, anche per me quel periodo, quelle immagini in bianco e nero sembrano storia antica. Pensare che interpretare solo il padre dell'attuale regina».

Il film è candidato all'Oscar per tutte le categorie più importanti, oltre a migliore attore protagonista (Firth) e non protagonista (Rush), una nomination fra le attrici non protagoniste è andata anche a Helena Bonham Carter che interpreta la moglie di Giorgio VI, la regina consorte Elisabetta, al regista Tom Hooper, a David Seidler per la sceneggiatura originale. Con ben poche sorprese poi, *Il Discorso del re* è fra i dieci film candidati all'Oscar per la migliore pellicola, interessante anche perché capace di alternare momenti drammatici con altri liberatori e ironici, come quando, in una delle strane sedute di terapia del linguaggio, Re Giorgio VI viene invitato a sfogarsi dicendo parolacce: «Quello non è un uomo che solitamente usa quel linguaggio, e in quel contesto quelle parole non hanno un significato turpe, sono semplicemente molto liberatorie e in questo sta il loro potere comico». ●

Il ritorno di Yattaman all'attacco l'anti-Goldrake

Ricordate il cartone-culto degli anni ottanta arrivato dal Sol levante? Ebbene, ora è un film con tanto di attori veri: ma il suo spirito è salvo...

Yattaman - il film

Regia di Takashi Miike

Con Sho Sakurai, Saki Fukuda, Chiaki Takahashi, Kyoko Fukada,

Giappone 2009

Officine Ubu

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Chi nei primi anni ottanta era poco più che un bambino, ricorderà l'avvento su Rete 4 di una strampalata serie di anime, *Yattaman*, che in un sol colpo si faceva beffe delle serie e melodrammatiche anime di robot (Goldrake, Mazinga, Jeeg Robot) che avevano nutrito l'immaginario dei bambini anni settanta, e seguenti. Per certi versi l'iconoclastia e la «stupidera» dei contro eroi di *Yattaman* era una delle prime evidenze, in versione anime giapponese, dell'avvento degli anni ottanta con tutto il bagaglio di spensierato super kitsch e pop postmoderno. L'originale giapponese, che appartiene al genere di Time Bokan, viaggio nel tempo, (anche se paradossalmente le avventure di *Yattaman*, le più famose del genere, non prevedono questo escamotage), prese avvio negli anni settanta, arrivò a 108 puntate e poi si fermò, per essere ripreso vent'anni dopo, tale era la sua fama, fino ad arrivare a una versione live action per il cinema, affi-

data all'estremo Takashi Miike. Uscito in Giappone nel 2009 è stato un successo memorabile. Arriva in Italia, distribuito da Officine Ubu, per la gioia dei fan di allora e dei curiosi di oggi, come un missile sparato dal passato a dirci quanto libertà e invenzione c'era in quel modo di fantasia cibernetica.

Chi vi scrive, bambino negli anni settanta, è cresciuto a botte di *Goldrake* (melodramma robotico del misterioso e malinconico Actarus), e l'impazzito frullato di *Yattaman* lo sconvolge oggi come ieri. Eppure, il rifiuto dell'epoca, tutto «ideologico», lascia il passo ad altre considerazioni, notando che l'irriverenza, l'apparente non-sense e la libertà assoluta di questo anime ha una sua forza e originalità. La versione live con veri attori di *Yattaman* non scuote lo spettatore originario dai suoi ricordi, perché salvo è lo spirito e l'approccio. La serie originaria ripeteva all'infinito lo stesso schema (i giovani Yattaman cercano di recuperare i 4 frammenti della pietra Dokrostone, combattendo contro l'assurdo trio Doronbo, capitano da una sensuale Miss Dronio) e il film ne fa buon gioco. Memorabili sono le truffe del Trio (la boutique di abiti di sposa e lo Skull Sushi Saloon), perfetta giocosa rappresentazione del mercato delle televendite! Ora, però, vogliamo un *Goldrake* live. Anzi, forse no! ●